

Marina Mastroiusta

L'inquadratura si stringe sulla finestra drappeggiata di rosso. «Habemus Papam!», esulta in caratteri gotici l'ultra conservatrice Fox News, mentre la notizia rimbalza da una parte all'altra del

Barroso: continui il dialogo tra religioni  
Schröder: «Per noi è un onore»  
Chirac auspica collaborazione  
sui temi di pace, giustizia, solidarietà  
Zapatero augura «cooperazione»



L'amministrazione americana  
«non vede l'ora di lavorare insieme»  
Israele confida che il Pontefice  
proseguirà la lotta contro l'antisemitismo  
Al Jazira: un conservatore

Il premier spagnolo José Luis Zapatero si felicita con un telegramma, in cui esprime la volontà del governo di Madrid «di mantenere le storiche relazioni tra Spagna e S. Sede e di cooperare con Sua Santità durante il suo mandato». Non sarà facile, dopo l'apertura agli omosessuali e il freno sull'insegnamento della religione nelle scuole, Madrid viaggia su un'altra lunghezza d'onda.

Il Collettivo dei gay e delle lesbiche spagnole suona già l'allarme: «La scelta peggiore per noi». Dall'Irlanda la presidente Mary McAleese si rivolge direttamente al nuovo pontefice, sottolineando le preoccupazioni del mondo cattolico legate alla successione a Wojtyła. «Lei incarna le loro speranze per una più grande unità tra le genti e una più giusta famiglia umana». Il presidente della Commissione europea Barroso fa l'augurio di un pontefice ispirato alla «comprensione tra i popoli e la pace nel mondo» e al dialogo interreligioso.

Alla strada comune fa appello anche il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, tra i primi a felicitarsi per l'elezione di Papa Benedetto XVI, ricordando come l'Onu e il Vaticano «condividano un forte impegno per la pace, la giustizia sociale, la dignità umana, la libertà di culto e il reciproco rispetto tra le religioni del mondo». Al dialogo interreligioso si richiama anche Israele, augurandosi che il nuovo Papa prosegua sulla strada di Wojtyła di «puntare alla fratellanza e alla riconciliazione tra i diversi



# Bush plaude, l'Europa fa gli auguri

Il presidente Usa: Ratzinger un uomo di grande saggezza. La Ue: «Convinti che seguirà la strada di Wojtyła»

Via internet impazza anche la gioia dei fan americani del nuovo Papa. Dall'altra parte dell'Oceano, la non cattolica Washington è quella che sembra esprimere maggiore soddisfazione per l'ascesa del cardinale Ratzinger. Bush parla del nuovo pontefice come di un uomo di «grande saggezza e cultura». «Non vediamo l'ora di poter lavorare con Sua Santità e con la Santa Sede per rinforzare la nostra collaborazione bilaterale già eccellente e per promuovere la dignità umana nel mondo», ha detto un portavoce del Dipartimento

di Stato. L'amministrazione Bush ha trovato spesso in Wojtyła una voce forte in dissonanza, una svolta non dispiacerebbe all'America necons, che del fondamentalismo cristiano ha fatto spesso una bandiera. «Forte come la Rocca di Gibilterra», definisce il nuovo Papa il vescovo Skylstad, a nome della Conferenza dei vescovi Usa. Stride la voce di Mary Grant, della Rete statunitense delle vittime di abusi sessuali commessi da sacerdoti, uno scandalo che ha prosciugato le finanze e il seguito della Chiesa cattolica americana.

Ciampi: «Un teologo illuminato»  
Fassino: «Sia uomo di dialogo»

ROMA «È un momento di grande gioia per tutti gli italiani». Così il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, interpreta il sentimento del popolo italiano di fronte all'elezione di Joseph Ratzinger a Pontefice. Ciampi, sottolinea che «la città di Roma, capitale di due Stati la cui convivenza è un modello per il mondo intero, esprime in tutta la loro profondità i legami tra l'Italia e la Santa Sede». «È stato un teologo fondamentale e illuminato al Concilio. Penso che saprà proseguire con coraggio l'opera avviata con coraggio dai suoi grandi predecessori per il bene della Chiesa e per la pace dell'umanità». Così il leader dell'Unione, Romano Prodi, commenta l'elezione del nuovo Papa. «Un Papa - dice il segretario dei Ds, Piero Fassino - di forte personalità teologica e culturale che siamo certi darà ulteriore impulso al dialogo interreligioso e continuità al messaggio di pace e giustizia di Giovanni Paolo II». Il coordinatore dei Ds, Vannino Chiti si augura che «Benedetto XVI continui e rafforzi l'impegno della Chiesa per la pace, la difesa dei diritti umani».

«Preferisce lo scontro al compromesso e alla compassione», dice la Grant di Ratzinger, augurandogli comunque ogni bene e ricordandogli le parole di Giovanni Paolo II: «Non vi è posto nel sacerdozio per chiunque possa fare del male ai giovani».

I dubbi, la delusione, se c'è, restano tra le righe nei messaggi di circostanza delle cancellerie europee. Il Cancelliere Schröder non può che felicitarsi perché l'elezione di un cardinale tedesco è un «grande onore per la Germania». Non dice molto di più, senza



Le foto ai primi poster appesi di Benedetto XVI

La delusione delle colf sudamericane  
«Speravamo in un Papa terzomondista...»

ROMA È grande la delusione nella comunità delle colf e badanti sudamericane, una delle più consistenti a Roma, all'annuncio che il nuovo papa è il tedesco Joseph Ratzinger. «Molte di noi - racconta Monica, 36 anni, venuta dall'Ecuador, in Italia circa dieci anni fa per lavorare come baby-sitter - sono state incollate alla tv dopo la notizia della fumata bianca. In questi giorni abbiamo parlato molto tra di noi e tutte speravamo che il nuovo papa potesse essere un sudamericano o, comunque, un cardinale proveniente da un paese in via di sviluppo. Sarebbe stato questo, secondo la baby-sitter ecuadoriana, un «segno importante, perché i cattolici sono più numerosi proprio in sud America, ma sarebbe stato anche un segno di speranza in più per questi paesi afflitti da tanta povertà». Dopo l'annuncio del nome del nuovo pontefice, racconta ancora Monica, «è stato un giro di telefonate tra di noi e siamo tutte un po' deluse». Certo, afferma, «non si possono dare giudizi ora e il nuovo papa potrà fare delle cose grandissime... ma non posso nascondere la mia delusione, condivisa da tutte le mie amiche; e poi, questo nuovo papa mi incute un po' di soggezione, è così serio...».

addentrarsi sul terreno fin troppo scivoloso della scarsa popolarità che il nuovo Papa gode in patria, per il suo rigore fuori tempo.

Auguri «calorosi» e l'auspicio di una collaborazione con la Santa Sede in linea con il passato, arrivano dal presidente francese Jacques Chirac che marca l'accento su quei temi sui quali spesso Parigi si è trovata al fianco di Giovanni Paolo II, più che sulla purezza della dottrina: «La lotta comune al servizio della pace, della giustizia, della solidarietà e della dignità dell'uomo».

paesi e le diverse nazioni», come ha sottolineato il presidente Moshe Katzav. Il ministro degli esteri israeliano Shalom auspica che Ratzinger rinnovi l'impegno «del suo predecessore contro l'antisemitismo».

Da altre rive Al Jazira, che con gli altri network arabi ha mandato in diretta l'annuncio dell'elezione del nuovo papa, si limita ad annotare le tendenze conservatrici del successore di Wojtyła. «I cambiamenti auspicati da numerosi fedeli andranno a un ritmo più rallentato».

Segue dalla prima

Insomma tutti vorrebbero ancora un padre mediatico. E non sanno bene attraverso quali sottigliezze passerà questa elezione. Quando viene annunciato il nome di Joseph Ratzinger, con una procedura inedita, un saluto in inglese, in francese e in spagnolo, la gente applaude. L'icona del papa degli ultimi ventisette anni non ha l'aria del cardinal Ratzinger, però si applaude ugualmente. Anche se il tifo da stadio si attenua un po'. Non è delusione, ma semmai un ritorno alla realtà di una chiesa che riesce sempre e comunque a tener lontane da sé le sirene mediatiche, le suggestioni, e la tentazione di replicare con un altro papa per così dire «popolare», un altro papa delle periferie del mondo: un altro papa eccentrico, per certi versi, come fu eccentrico (se così si può dire di un papa) Giovanni Paolo II. Ratzinger ha un lieve accento tedesco e non ha sentito il bisogno di accattivarsi la folla che correva e che cercava di scattare la fotografia storica con il telefono cellulare. E lui ha scelto un nome che i più non si aspettavano, perché tutti volevano Giovanni Paolo III, e invece cardinal Ratzinger è tornato a Benedetto, Benedetto XVI, dopo Benedetto XV, Giacomo Della Chiesa, un altro aristocratico, di famiglia e di fatto. Da ieri c'è un tam tam assoluto, incessante, di immagini, filmati e biografie: su chi è Ratzinger, sulle cose che ha scritto (una bibliografia

## Ma i fedeli lo vogliono mediatico, come Karol

dietro la piazza

Roberto Cotroneo

sterminata), su quello che pensa e ha pensato fino ad oggi. «Mi consola il fatto che il signore sa lavorare e agire anche con strumenti insufficienti e soprattutto mi affido alle vostre preghiere», queste le sue parole appena eletto. Parole misurate, timide e attente. Ma pochi di quei signori che stavano nella piazza possono immaginare che tipo di papa sarà Benedetto XVI. Pochi di quella folla che correva. Gli strumenti per capire Giovanni Paolo II erano immediati, semplici, persino epidermici, gli strumenti per intuire Benedetto XVI sono assai più complessi. Persino

La gente che corre: sarà questa l'immagine associata all'elezione di ieri: tra cellulari squillanti e telecamere

contraddittori. Rivoluzionario o rigido custode dell'ortodossia? Progressista o conservatore? Noi sappiamo che è entrambe le cose. Ma sappiamo anche che il custode dell'ortodossia è assai rigido e assai poco incline a concessioni sui temi della bioetica ad esempio. Ma sappiamo inoltre che per altri aspetti è un progressista. Conosciamo la sua ironia, e il suo essere capace di guardare alla Chiesa in un modo sorprendente. Noi però non sappiamo ancora esattamente il perché di quel nome scelto, e non sappiamo perché i cardinali sono stati così determinati e inequivocabilmente decisi a eleggerlo soltanto dopo quattro votazioni. Però è chiaro che Benedetto XVI sarà tutt'altra cosa. E siccome la Chiesa si muove con una lucidità assoluta bisogna capire cosa c'è da fare da oggi in poi, e in che modo dovrà farlo il nuovo papa.

Rimane però il tam tam mediatico, le aspettative, il modo in cui il papa è stato vissuto fino ad oggi, soprattutto dai più giovani. Possiamo scommettere che Benedetto XVI

non sarà il papa dei giovani, almeno come lo è stato Giovanni Paolo II, e forse non sarà neppure il papa dei viaggi. Viene eletto che ha vent'anni in più di quelli che aveva Karol Wojtyła quando fu fatto papa. Non sarà il «parroco del mondo» come disse di se stesso Giovanni Paolo II, e «il parroco del mondo non può non andare almeno una volta da tutti i suoi parrocchiani». Benedetto XVI non sarà il parroco del mondo ma sarà l'uomo che dovrà impostare la Chiesa, la sua dottrina, le sue aperture e le sue chiusure per il secolo che si è appena aperto. Non a caso, con una suggestione che ci ricorda persino Fernando Pessoa, Ratzinger ha parlato più volte di una fede dell'inquietudine; e andarsi a leggere almeno gli ultimi scritti del futuro papa è un'esperienza sorprendente. Un intellettuale, un intellettuale europeo, questo è Ratzinger. E c'è da immaginare che la sua scommessa (guarda che caso, proprio come quella di Benedetto XV) sarà il riavvicinamento con le chiese d'Oriente, anziché con il protestantesimo, per fare un esempio, verso il

quale c'è molta distanza, troppa. C'è da immaginare che sui temi della fecondazione e della bioetica questo Pontificato sarà poco aperto e molto dottrinale, e invece è probabile che le rivoluzioni maggiori verranno proprio dalla riorganizzazione, in un senso moderno, della Chiesa al suo interno. Questo è un papa che guarderà alla folla ma guarderà soprattutto ai palazzi vaticani. Forse la folla dei fedeli ha avuto una leggera sorpresa, nel sentire il suo nome, un candidato troppo candidato annunciato per pensare che sarebbe stato lui il successore di Wojtyła. Ma Benedetto XVI ha dalla sua il fatto che ormai Giovanni Paolo II il Grande rimarrà il grande per le sterminate folle di fedeli. Dovrà lui dare il via al suo processo di beatificazione, e questo processo andrà di pari passo con il suo operato pontificale, che però sarà un'altra cosa. Non c'è da rimanere delusi: ma ora la partita è tutta concettuale, ora si tratta di mettere in campo sottigliezze, di andare verso la modernità ma anche di proteggersi dalla modernità. Si parlerà di pace, ma si parlerà ancora di

più di politiche della Chiesa, si ragionerà di Terzo Mondo, ma si dovrà affrontare il tema dell'aborto e il tema del primato della Chiesa Cattolica nel mondo. Forse si riaprirà l'annosa querelle sul latino, e sicuramente Benedetto XVI scatterà molte passioni. Solo che saranno di tipo assai diverso di quelle suscitate dal suo predecessore. Internet è intasato di link su di lui, ed è esistito fino a qualche mese fa un vero e proprio fan club, il www.ratzingerfanclub.com; ne esiste un altro che raccoglie tutti i documenti emanati dalla Congregazione per la

Ora c'è la partita tutta concettuale, ora si tratta di andare verso la modernità... ma anche di proteggersi dalla modernità

Dottrina della Fede fino a quando ne è stato il Presidente, ovvero fino ad oggi. Ma sono passioni intellettuali, e sono speranze, soprattutto di quelli che vedono in lui il difensore migliore, perché il meglio attrezzato in assoluto, di una ortodossia persino eccessiva. Ma sono quelli che poi dimenticano che l'attuale papa è stato un teologo movimentista, che è stato amico del teologo Hans Küng, e che entrambi erano chiamati nei primi anni Sessanta, i «Konziltheater», i teenager del Concilio, Vaticano II s'intende.

Se qualcuno pensa che questo sarà un papato di transizione pensa giusto. Ma bisognerà intendersi proprio sulla parola transizione, nella transizione di Benedetto XVI ci saranno meno folle e mille problemi aperti sul tavolo che soltanto uno come lui può affrontare con sicurezza. Molti di quei problemi non è detto che possano piacere sempre, soprattutto a quei laici che guardano a una chiesa moderna, anzi. Altri probabilmente avranno da questo papa soluzioni inaspettate. Certo la sua modernità come la sua antimedernità non sarà né banale e neppure prevedibile, come lo sono i suoi scritti. Per quanto riguarda il papato di Giovanni Paolo II, quello è un'altra storia, e le folle che correvano verso il nuovo papa incominceranno a capirlo e a prenderne atto. Quel mondo lì, pur nella continuità, è proprio finito.

rcotroneo@unita.it